

Clamorosa conferma del fallimento della politica dello scudo crociato

Continua il sabotaggio DC alla Regione Mechelli "rinuncia" prolungando la crisi

Dopo il fallimento del centro-sinistra il partito di maggioranza con il suo comportamento apre una breccia a destra - Il compagno Ferrara: Dalla crisi si esce smascherando il gioco democristiano e rafforzando l'unità a sinistra per una politica di reale rinnovamento - Chiaro invito dei missini al presidente dimissionario - Continua l'attività di sottogoverno - Denuncia di Ranalli: L'Eltore effettua assunzioni elettorali negli ospedali

Gli incidenti di piazza Arquata

Menzogne della DC in cerca di diversivi

La falsificazione del «Popolo» e dei giornali della destra - Un discorso di Petroselli a Torre Maura - I comunisti di San Basilio protestano contro le violenze della polizia e condannano le iniziative dei gruppetti - Impegni della sezione

La DC che a poco più di due settimane dal voto non ha ancora fornito alla città che ha malgovernato in tutti questi anni un rendiconto dell'attività svolta dall'amministrazione di centro-sinistra (il sindaco - preso per i capelli dalle sollecitazioni dei comunisti - ha convocato in fretta e furia, solo per oggi, una conferenza stampa) ha preso pretesto dagli incidenti di San Basilio per tentare di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi della città e del paese e di nascondere le proprie responsabilità.

Così ieri mattina il Popolo ha attribuito gli incidenti accaduti a San Basilio al comitato di quartiere di Meda, Darida e Bubbico, ad una «vile aggressione comunista», quando non vi sono dubbi in questa mattina il nostro giornale ha precisato molto chiaramente che non sono stati davvero i comunisti a mettere a soqquadro il quartiere assediato per ore dalla polizia a cui hanno fornito l'occasione le iniziative dei cosiddetti gruppetti di destra, i quali che notoriamente non hanno nulla a che fare col PCI. Naturalmente la stessa tesi della DC è stata sostenuta dai giornali della destra (come il Tempo) che da un certo tempo (forse in rapporto all'incontro Darida-Almirante) si fanno porta-

voce aperti delle esigenze elettorali dello scudo crociato. Degli incidenti di San Basilio o delle falsificazioni di cui ha parlato ieri sera a Torre Maura, nel corso di un grande comizio, il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del PCI, Petroselli ha duramente criticato il modo con cui la DC ha tentato di speculare sull'episodio strumentalizzando a scopi elettorali gli incidenti. La Morgia mente sapendo di mentire - ha detto Petroselli - quando fa scrivere al Popolo che la causa degli incidenti di S. Basilio risiede nella «violenza comunista», mentre sa benissimo che le cose sono andate in modo completamente diverso. Ricordiamo a La Morgia - ha continuato Petroselli - che sono stati i comunisti, e da tempo, ad insistere ed a proporre per Roma e per il paese una campagna elettorale ed un confronto politico civile e democratico nel quale non potessero trovare spazio le provocazioni e le insulti della destra reazionaria, richiamando su questo elemento l'attenzione di tutte le forze democratiche, antifasciste, che si ispirano alla Resistenza, mobilitando il partito alla vigilanza. La presenza del PCI è stata ed è la garanzia prima per un confronto elettorale veramente civile.

Un confronto democratico

Non sembra davvero - ha rilevato Petroselli - che la Democrazia cristiana e le autorità preposte alla gestione dell'ordine pubblico si siano dimostrate su questo terreno all'altezza delle loro responsabilità, come dimostra la chiasata fascista avvenuta il 24 maggio in piazza Santi e questi senza che la polizia sia intervenuta e senza che la DC abbia pronunciato una sola parola di condanna.

Rispetto agli incidenti di San Basilio tutti sanno - ha detto Petroselli - che non sono certo i comunisti ad essere interessati ad una campagna elettorale fatta di sassi di uova marce e lancio di sassi. I comunisti sono interessati, invece, a portare al voto, nella tranquillità, decine di migliaia di cittadini in modo da scongiurare la DC e la destra attraverso un confronto democratico ed una grande mobilitazione di massa. Le assesse, il lancio di sassi non servono davvero alla causa dei lavoratori; i comunisti non hanno aspettato davvero gli incidenti di San Basilio

per dire chiaramente il loro pensiero su questo tipo di iniziative che portano acqua alla poltiglia dei democristiani. Si deve tuttavia rilevare la sproporzione fra l'episodio, pur grave, e la reazione della polizia che ha reagito con un'operazione a soqquadro per ore un intero quartiere. Ciò mette comunque in luce come vi sia una connessione tra il comportamento della polizia e gli interessi delle forze reazionarie.

Il riportando il discorso sull'atteggiamento della DC, il compagno Petroselli ha rilevato che se essa vuole veramente un confronto serio e democratico deve in primo luogo abbandonare la tattica delle menzogne e delle falsità, e quindi deve (Darida e Almirante permettendo) accettare di buon grado le provocazioni dei fascisti. Come contributo ad un confronto civile e democratico attendiamo dalla DC il lancio di un documento ancora Petroselli - un rendiconto dell'attività svolta in tutti questi anni in Comune ed alla Provincia.

Sconfiggere DC e complici

Scende la DC su questo terreno invece di attizzare il fuoco. I lavoratori sanno bene quale è il loro compito di vigilanza democratica per isolare ogni provocazione e per rafforzare con il loro voto il PCI, garanzia e difesa della democrazia nella capitale della Repubblica, costruita dalla Resistenza.

Sempre ieri sera si è svolta, affollatissima, l'assemblea generale della sezione San Basilio alla quale era presente il compagno Eparrelli. Sono stati discussi gli avvenimenti di lunedì sera e dello sviluppo della campagna elettorale.

Chiuso il camping «Pineta di Roma»

Su richiesta dell'ufficio sanitario del Comune il prefetto ha disposto la sospensione dell'attività del camping «Pineta di Roma» a km. 18 sulla via Cristoforo Colombo perché l'impianto per lo smaltimento delle acque luride non è risultato igienicamente idoneo. L'agibilità del camping potrà essere ripristinata soltanto dopo la totale eliminazione degli inconvenienti rilevati.

La DC si è assunta la gravissima responsabilità di paralizzare ancora una volta l'attività della Regione laziale capace di trovare una via di uscita alla crisi che dura da oltre due mesi, lacerato da contraddizioni interne e minato dalle forze moderate e conservatrici, il partito di maggioranza relativa preferisce lasciare un vuoto di potere alla Regione anziché trovare una via d'uscita alla situazione creata dal fallimento del centro-sinistra.

Nella seduta tenuta ieri pomeriggio dal consiglio regionale, il presidente incaricato Mechelli ha sciolto in senso negativo la riserva di accettare l'incarico di formare una giunta. La DC - ha detto in sostanza Mechelli - ha riscontrato l'impossibilità di rimettere in piedi una commissione di centro-sinistra e per questo rinuncia a formare qualsiasi giunta e a indicare soluzioni programmatiche che costruiscano una maggioranza. E' da notare che lo stesso Mechelli aveva chiesto una settimana di tempo per dar vita a un monocolore di undici giorni fa, aveva riconosciuto che non era più possibile ricostituire alla Regione una giunta di centro-sinistra. Oggi Mechelli, dopo una serie di consultazioni con i rappresentanti di tutti i gruppi e con i sindacati, è venuto a dire nell'aula di Palazzo Valentini che l'accordo col centro-sinistra non è stato raggiunto. E' evidente che ci si trova di fronte a una delle solite manovre tardatrici della DC, manovre che discreditano le istituzioni democratiche e danno spazio alla destra e ai fascisti.

Una conferma che i neofascisti si trovano a loro agio nella situazione creata alla Regione si è avuta nel corso di un intervento del capogruppo del MSI Anderson. «Caro Mechelli - ha detto l'oratore - non è mai stato il PCI a porre una serie di freni alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione agli Ospedali riuniti. Freni che hanno lasciato mano libera al più stacciato sottogoverno.

La DC si è assunta la gravissima responsabilità di paralizzare ancora una volta l'attività della Regione laziale capace di trovare una via di uscita alla crisi che dura da oltre due mesi, lacerato da contraddizioni interne e minato dalle forze moderate e conservatrici, il partito di maggioranza relativa preferisce lasciare un vuoto di potere alla Regione anziché trovare una via d'uscita alla situazione creata dal fallimento del centro-sinistra.

Nella seduta tenuta ieri pomeriggio dal consiglio regionale, il presidente incaricato Mechelli ha sciolto in senso negativo la riserva di accettare l'incarico di formare una giunta. La DC - ha detto in sostanza Mechelli - ha riscontrato l'impossibilità di rimettere in piedi una commissione di centro-sinistra e per questo rinuncia a formare qualsiasi giunta e a indicare soluzioni programmatiche che costruiscano una maggioranza. E' da notare che lo stesso Mechelli aveva chiesto una settimana di tempo per dar vita a un monocolore di undici giorni fa, aveva riconosciuto che non era più possibile ricostituire alla Regione una giunta di centro-sinistra. Oggi Mechelli, dopo una serie di consultazioni con i rappresentanti di tutti i gruppi e con i sindacati, è venuto a dire nell'aula di Palazzo Valentini che l'accordo col centro-sinistra non è stato raggiunto. E' evidente che ci si trova di fronte a una delle solite manovre tardatrici della DC, manovre che discreditano le istituzioni democratiche e danno spazio alla destra e ai fascisti.

Una conferma che i neofascisti si trovano a loro agio nella situazione creata alla Regione si è avuta nel corso di un intervento del capogruppo del MSI Anderson. «Caro Mechelli - ha detto l'oratore - non è mai stato il PCI a porre una serie di freni alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione agli Ospedali riuniti. Freni che hanno lasciato mano libera al più stacciato sottogoverno.

Venerdì all'Eliseo

Incontro delle donne e delle famiglie col PCI

Parteciperanno i compagni Marisa Rodano e Bufalini

I compagni Marisa Rodano, candidata al Consiglio provinciale, e Paolo Bufalini, della Direzione del PCI, parteciperanno venerdì, all'Eliseo, alle ore 16,30 a un incontro tra le donne e le famiglie romane e il PCI. L'iniziativa rientra nel quadro del vasto colloquio che il nostro Partito ha aper-

to con gli elettori. La compagna Rodano e il compagno Bufalini, illustreranno le proposte e l'impegno dei comunisti sui problemi del lavoro, per una politica di riforme che innovi la condizione della donna e garantisca i diritti del bambino.

Assaliti dagli insetti

L'acqua lurida scorre in canali che la pioggia ha scavato nella terra, dappertutto un tanto tremendo e ora il pericolo delle zecche che hanno proliferato nei vicoli, fra i miseri infissi delle baracche di borghetto Prenestino e borgata Gordiani. I baraccati hanno denunciato alle autorità sanitarie la gravità delle condizioni igieniche e l'infestazione degli insetti, che da anni, dicono da queste parti, non si riproducevano più. Negli anni passati c'era stata una disinfezione delle borgate. Un po' di creolina e DDT. Ma erano valsi a tenere lontani i pericoli di epidemie. Quest'anno pare che al Comune abbiano dimenticato anche le più elementari norme di igiene.

Forse sono troppe impegnati con la campagna elettorale. «Ma per chiederci i voti si ricordano di noi - dice Vincenzo Peala, 39 anni, 7 figli, disoccupato, che vive in una baracca di borghetto Prenestino. - E' già venuto uno di un partito che comanda a offrirmi 15.000 lire se voto per loro. Il MSI mi ha offerto 20.000 lire». «Ci ricorderemo di chi ci ha gettato in questi porcelli», afferma una donna incinta. «Basta, nelle baracche non ci vogliamo più stare». Anche a borghetto Prenestino la carica di lotta per conquistare una casa partecipando alle iniziative del movimento popolare e del PCI è forte. I successi di questi giorni dimostrano che è possibile eliminare la più grande vergogna di Roma.

NELLA FOTO: i bambini giocano accanto a una fogna scoperta.

Nuova vigorosa manifestazione degli abitanti del borghetto al ministero del Lavoro

«VOGLIAMO 5.000 ALLOGGI PER I BARACCATI»

Una delegazione, con i compagni Tozzetti e Gerindi, ricevuta dal capogabinetto di Lauricella - Proposto che la spesa di 7-8 miliardi per il reperimento degli appartamenti sia inclusa nella legge in discussione alla Camera - «Con la lotta abbiamo ottenuto dal Comune e dalla Provincia che stanziasse le prime somme... Ora tocca al governo» - Solo così si risolverà il problema



Le lavoratrici della Fiat sono giunte al diciottesimo giorno di occupazione dell'azienda. In alto: la mobilitazione, ieri le lavoratrici sono state in corteo fino al Ministero del lavoro dove si sono incontrate con le lavoratrici dell'Aerostatica ed hanno manifestato insieme per tutta la mattinata. Un vivace ed entusiastico dibattito si è svolto l'altro giorno nella fabbrica occupata dove si è recato Gian Maria Volontè che si è intrattenuto a lungo con le ragazze discutendo sui motivi della lotta e sulle prospettive politiche e sindacali perché sia assicurato il lavoro e Roma abbia una struttura industriale stabile. NELLA FOTO: l'incontro con G. M. Volontè

Gaetano Buccellati, 44 anni, si è dato fuoco

Un ex magistrato il suicida della pineta di Castelfusano

Si è ucciso stringendo tra le mani un rosario, che è stato ritrovato tra le ceneri della «1100»; di questa, completamente bruciata, è rimasto solo il telaio; è leggibile la targhetta: Arezzo 96903. Adesso i dubbi sono stati cancellati. Gaetano Buccellati l'altra notte si è cospargito di un liquido infiammabile nella pineta di Castelfusano e si è dato fuoco. Era un ex magistrato. Il fatto che sotto i pedali siano state trovate le chiavi

dell'auto ha fatto cadere l'ipotesi di omicidio. Gaetano Buccellati aveva lasciato Arezzo nel '67 e si era trasferito a Roma; aveva con la famiglia pochissimi contatti, il padre e il fratello lo ricordano come un introverso. Sembra che il Buccellati sia arrivato nella pineta di Castelfusano verso le 21,30 ed abbia cercato un luogo appartato dove poter mettere in atto la sua tragica decisione. Si è chiuso all'interno della vettura, forse si è circondato vo-

lutamente di volumi che avrebbero maggiormente divulgato le fiamme. Quindi si è cospargito gli abiti di un liquido infiammabile e si è dato fuoco. Tra i resti non si sono trovate tracce di bottiglie o contenitori, ma il calore deve aver fuso tutto. Del corpo non sono rimaste che le ossa. La macchina era completamente chiusa, anche i vetri si sono fusi. In un attimo le fiamme hanno bruciato ogni cosa.

«Sono nato in una baracca»: in braccio alla madre un bambino di pochi anni spingeva in alto questo cartello. Uno dei tanti e tanti cartelli che issavano ieri pomeriggio i baraccati di tutta Roma nel corso della protesta sotto il ministero del Lavoro. Pochi. Erano venuti da tutte le borgate, da tutti i borghetti della città; da Tiburtino III come da Pietralata, dal borghetto Alessandrino e dal borghetto Prenestino, dal fosso di S. Agnese e alla circonvallazione Salaria, da via Molfetta alla caserma La Marmora, dalla borgata Gordiani e dal borghetto Nomentano, da via Monti di Pietralata. C'erano anche i baraccati che adesso abitano in alberghi o in case occupate; e una delegazione da Napoli. E' risuonato a lungo il grido di «case sì, baracche no», mentre una delegazione, guidata dai compagni Tozzetti e Gerindi, delle Consulte popolari era e colloquio con il capo di gabinetto del ministro Lauricella. La richiesta è nota: subito, la requisizione, o almeno l'affitto, di cinquemila appartamenti per eliminare lo sconco delle baracche.

E' indubbio che la conquista, da parte di centinaia e centinaia di famiglie di baraccati di un tetto, l'abbattimento del borghetto di Prato Rotondo, hanno dato nuovo vigore e nuova fiducia nella lotta per gli alloggi. «Ormai è stata aperta una strada - ha sottolineato il compagno Tozzetti - e indietro non si torna. Ormai è dimostrato che con una spesa non eccezionale si possono eliminare da Roma tutte le baracche».

La lotta del movimento popolare, guidato dalle Consulte popolari e che ha visto il nostro partito continuo protagonista, ha strappato nei mesi scorsi significativi successi che ora si vanno concretizzando. Le manifestazioni, le occupazioni, le proteste in Campidoglio, le continue delegazioni, sono riuscite ad ottenere dal Comune e dalla Provincia stanziamenti per il pagamento di una parte dei fitto per i baraccati. Ora questo provvedimento può essere esteso con un intervento del governo.

I compagni Tozzetti e Gerindi, nel corso del lungo colloquio con il dottor Torregrossa, capogabinetto del ministro Lauricella, mentre le famiglie manifestavano sul piazzale di Porta Pia, hanno illustrato un piano che potrà permettere il reperimento di 5000 alloggi da prendere in affitto (lo Stato farebbe fronte ad una parte della pigione, il rimanente verrebbe corrisposto dalla famiglia del baraccato). La spesa, è stato calcolato, si aggira sui 7-8 miliardi. I compagni Tozzetti e Gerindi hanno chiesto che il provvedimento venga incluso nella legge sulla casa in discussione alla Camera. Il capo-gabinetto riferirà al ministro e domani una delegazione nelle Consulte e dei baraccati sarà nuovamente ricevuta al ministero.

Fiera dell'Artigianato

Si inaugurerà sabato la XIX Fiera degli artigiani. La Camera del Commercio comunica che le ampie interessate sono invitate a trasmettere la domanda di partecipazione alla Fiera (via Campania 45) indicando i tipi di elaborati che intendono mettere a disposizione.

Domani alle 19, a Centocelle

Manifestazione contro la guerra in Indocina

Domani, alle 19, si svolgerà a Centocelle, in piazza del Gesù, una manifestazione di solidarietà con i 12.000 pacifisti americani incarcerati, con l'America dei bianchi e dei neri imprigionati per le loro idee politiche, con i popoli indocinesi che resistono all'aggressione USA. La manifestazione, indetta dal Circolo culturale Centocelle, avrà inizio con canti e azioni teatrali eseguiti da Ernesto Basignone, Laura Betti, gruppo CINETTA, gruppo teatrale Centocelle, Giovanni Marin, Gian-

ni nebbiosi, Paolo Pietrangeli, Tito Schipa. Testimoniare sulla lotta del pacifista Nordamericano e le repressioni del governo Nixon saranno portate da Bernardo Berliucci, Paolo Chiarini, Francesco Risi, Antonello Trombadori, Gede Vidal (copresidente, con Benjamin Speck, del Partito Nuovo Americano), Giannmaria Volontè. Seguiranno proiezioni su diapositive e documentari. Presiederà la scrittrice Dacia Maraini. La manifestazione si concluderà con un corteo.

Dopo una battaglia durata 8 anni

Testaccio: liberata l'area per la scuola

L'altro ieri è stata finalmente liberata l'area dell'ex campo della Roma a Testaccio. Su cui dovrà sorgere l'edificio della scuola media del quartiere. Il provvedimento arriva dopo otto anni di lotta dei cittadini di Testaccio, che, sostenuti dai comitati della sezione e dal gruppo consiliare comunista, sono finalmente riusciti a spuntarla sull'Amministrazione capitolina, giungendo addirittura essi stessi a reperire l'area e a superare tutte le difficoltà e lungaggini burocratiche che venivano frapposte.